

**DOPO IL VIA LIBERA****L'INTERVENTO****Fare più crescita  
ma attenzione  
al debito pubblico****Patuelli e Sabatini**

— a pag. 2

**L'INTERVENTO****DOPO L'EMERGENZA SERVE CRESCERE  
MA ATTENZIONE AL DEBITO PUBBLICO**di **Antonio Patuelli e Giovanni Sabatini**

Il Covid ha sorpreso il mondo, in esso la Repubblica Italiana, appesantita da un quanto mai ingente debito pubblico, cresciuto continuamente dalla metà degli anni Sessanta del Novecento. Questo gravoso onere ha condizionato le scelte dell'Italia nell'affrontare l'emergenza: giustamente sono state innanzitutto varate misure sociali per chi ne aveva necessità, sostegni a fondo perduto, soprattutto per le piccole imprese più colpite e garanzie per gli anticipi di liquidità da parte delle banche a tutte le imprese che abbiano subito significativi danni e ne abbiano fatto e ne facciano richiesta.

Le banche sono impegnate a fondo per tutte le iniziative anticicliche e proattive, per combattere le fosche previsioni di recessione e per sostenere tutti i germogli di ripresa.

Gli interventi d'emergenza dello Stato hanno costi ingenti che aumentano il già più che abbondante debito pubblico della Repubblica, gestito con le forti competenze ed esperienze maturate nel ministero dell'Economia e delle Finanze. Inoltre non bisogna mai dimenticare le grandi conoscenze ed esperienze proprie, anche in proposito, della Banca d'Italia.

Insomma: occorre fin da ora, dopo la più acuta fase emergenziale, porsi il tema delle prospettive del

debito pubblico italiano che in questo 2020 sta inevitabilmente molto crescendo, ma non potrà crescere all'infinito.

Nè può crescere e continuare all'infinito l'intervento, quanto mai positivo e determinante, della Bce e della Banca d'Italia negli acquisti di titoli di Stato, per tener basso lo spread. Porsi questi interrogativi a medio e lungo termine, essere lungimiranti è una costruttiva necessità inderogabile per molte ragioni.

Il Piano Nazionale di Riforma recentemente presentato si muove in questa direzione prevedendo di adottare una politica di bilancio volta nell'immediato al rilancio della crescita e nel medio termine a una gestione prudente della finanza pubblica, che veda un miglioramento strutturale del saldo primario di bilancio. Innanzitutto l'Euro ha finora garantito tassi sempre più infimi, ma non si può escludere a priori che, almeno nel medio e lungo termine, i tassi ricrescano, magari anche sospinti da un'inflazione che è impossibile rimanga per decenni ai livelli ormai abituali da anni. Inoltre lo spread dipende da vari fenomeni, fra i quali sono determinanti gli acquisti di Titoli di Stato da parte di Bce-Bankitalia. Dunque, occorre costruire un futuro che urgentemente favorisca lo sviluppo e l'occupazio-

ne con ingenti e tempestivi investimenti pubblici che appesantiscano il meno possibile il debito pubblico italiano e realizzino innanzitutto importanti opere pubbliche di vario genere, utilizzando il più possibile gli ingenti fondi europei che stanno venendo appositamente stanziati.

In proposito occorre evitare equivoci e preconcetti sul Mes che può garantire prestiti decennali a tassi altrimenti non ottenibili per la Repubblica italiana. Trattandosi di un organismo europeo con regole non misteriose, ma pubbliche, occorre innanzitutto verificare che nella normativa attuale e prospettica del nuovo strumento gestito dal Mes (non in quella passata) vi siano (e quali?) concreti rischi per l'Italia, per i suoi assetti costituzionali, con un'analisi giuridica approfondita, ma non preconcetta.

In conclusione: dopo gli interventi sociali ed emergenziali e dopo l'ulteriore aumento cospicuo del debito pubblico, occorre guardare avanti, anche lontano, con grande realismo e costruttività, per far seguire alla crisi da pandemia un più forte ripresa dello sviluppo e dell'occupazione senza far troppo crescere il debito pubblico: "ex malum, bonum".

*Presidente e Direttore generale dell'Abi*

© RIPRODUZIONE RISERVATA